

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone
dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente FERRARI-AGGRADI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Proroga delle gestioni commissariali per la realizzazione del piano straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli » (2118)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	Pag. 1, 3, 4
CALICE (PCI)	2
ROCCAMONTE (PSDI)	3
TASSONE, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle gestioni commissariali per la realizzazione del piano straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli » (2118)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle gestioni commissariali per la realizzazione del piano straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli », del quale sono io stesso relatore.

Il provvedimento in esame è stato richiesto da tutti i Gruppi politici al fine di prorogare di un anno il termine del 31 dicembre 1982 fissato dal quinto comma dell'articolo 84 della legge n. 219. Come i colleghi ricorderanno, il comma in questione fa riferimento alla costituzione di organi straordinari per gli interventi edilizi nella città di Napoli e recita testualmente:

« Alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti ed i poteri conferiti con le disposizioni del presente titolo. Le eventuali operazioni in corso sono ulti-

mate da un funzionario nominato dal CIPE ».

Considerato che il problema di Napoli è tuttora aperto e che gli interventi sono quanto mai impellenti, a mio giudizio sarebbe un gravissimo errore cambiare metodo proprio in questo momento, ponendo così fine ad un lavoro che senza dubbio è stato utile, perché era assolutamente necessario adottare misure di carattere eccezionale e straordinario. Credo, quindi, che la richiesta di proroga debba essere da noi accolta, sottolineandone due aspetti. Il primo — che è di rilievo — concerne il fatto che il Governo ha adottato questo provvedimento a seguito di una richiesta avanzata da tutti i Gruppi politici e, nel farlo, ha seguito una corretta procedura; il secondo aspetto è che il Governo è ricorso ad un disegno di legge, dimostrando con ciò che è possibile evitare lo strumento del decreto-legge che, a volte, può mettere inutilmente in difficoltà il Parlamento. Spesso, infatti, avremmo preferito che non vi si facesse ricorso, dando invece fiducia al Parlamento, il quale, quando le cose sono veramente urgenti, sa trovare i modi necessari per favorire una rapida approvazione dei provvedimenti. Pertanto, anche per questi motivi, ritengo che sia bene dare prova di apprezzamento, approvando rapidamente questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C A L I C E . Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere sul disegno di legge se non dichiararmi favorevole, a nome del Gruppo comunista, alla sua approvazione. Vorrei però, se mi è permesso, sollevare, a proposito dei problemi del terremoto, tre questioni. Sulla prima, ci siamo già intesi in via informale, ma vorrei che ne restasse traccia nei verbali: intendo invitare il Governo a presentare quanto prima il disegno di legge organico relativo alla ricostruzione nei territori calabresi e lucani colpiti dal terremoto del marzo 1982; si tratta peraltro di una sollecitazione di cui non vi sarebbe neanche bisogno, perché l'impegno era già previsto nella legge del 1981: entro

tre mesi dalla entrata in vigore di quella legge, infatti, il Governo avrebbe dovuto presentare il disegno di legge.

Seconda questione: è in atto alla Camera la discussione della « finanziaria », e a tale proposito il Gruppo comunista desidera conoscere la posizione del Governo, o meglio, intende sapere se, nell'ambito dei preannunciati emendamenti alla legge finanziaria, sia previsto o meno l'emendamento che dovrebbe reintegrare i 500 miliardi di lire prelevati dal fondo di sviluppo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Di questi 500 miliardi, 300 sono stati utilizzati per la gestione della prima emergenza e 200 sono stati fatti rifluire, appena l'altro ieri, dalle regioni Calabria e Lucania nella legge di finanziamento per la protezione civile. Anche in questo caso non si tratta di un impegno politico, bensì del preciso rispetto di adempimenti previsti dalla legge: adempimenti che, a proposito dei prelievi sul fondo di sviluppo, prevedevano che in sede di legge finanziaria per il 1983 (stiamo parlando quindi della legge per quest'anno) il fondo sarebbe stato reintegrato. Sollevo la questione perché, dato il modo in cui si sono svolti i lavori di questa Commissione, politicamente vivace ma, nella sostanza, in accordo con questa impostazione, l'emendamento in questione, invece che dal Governo, potrebbe anche (ma non lo auspico) essere presentato dalla Commissione stessa.

Terza questione: sono pervenute lamentele da parte della Giunta regionale della Basilicata che, pur se possono presentare l'aspetto deprecabile di assenza di solidarietà nei confronti dei disastri che, in genere, colpiscono tutto il paese, hanno un loro fondamento. La Regione Basilicata, parlando anche a nome dei Comuni calabresi, ritiene infatti illegittimo il prelievo di duecento miliardi dal predetto fondo a favore della protezione civile, tanto più che la Regione stessa ha già effettuato anticipazioni. Ripeto, non condivido in pieno queste lamentele, nel senso che mi pare giusto che un fondo per la protezione civile serva non solo per i Comuni terremotati, ma anche per far fronte ad eventuali altri disastri nazionali. Sul pro-

blema però della restituzione di ciò che le Regioni hanno anticipato e della non interruzione del flusso dei fondi per fronteggiare l'emergenza, mi pare che qualche ragione la Giunta lucana l'abbia.

Delle tre questioni che ho appena illustrato due riguardano impegni che attengono ai nostri lavori, mentre sulla terza vorrei conoscere l'opinione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

R O C C A M O N T E. Onorevole Presidente, io sono di nuova nomina e mi onoro di appartenere a questa Commissione, anche perché credo di essere l'unico parlamentare terremotato d'Italia. Avendo vissuto, infatti, il dramma del terremoto del 1980 in tutti i suoi 96 secondi, posso comprendere quanto sia necessario dare un aiuto concreto a tutti coloro che, come me, hanno avuto la disgrazia di aver vissuto quella tremenda esperienza.

Dato che adesso faccio parte di questa Commissione speciale, naturalmente farò tutto quanto è nelle mie possibilità per fornire un valido aiuto ai terremotati, i cui drammi ho potuto constatare di persona; in qualità di Sottosegretario ai trasporti sono potuto intervenire — quando mi è stato possibile — inviando i primi soccorsi, carri ferroviari da utilizzare come primi alloggi di fortuna per consentire una sistemazione almeno provvisoria delle popolazioni colpite dal sisma.

Non entro nel merito del progetto di legge che stiamo discutendo, a cui do il mio voto favorevole, anche perché comprendo perfettamente che, essendo venuto a mancare il flusso finanziario che era stato predisposto, una proroga è necessaria.

Concludo augurandomi di poter dare ancora il mio modesto contributo per la soluzione dei gravi problemi che ancora affliggono le popolazioni colpite dal terremoto.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rivolgo al senatore Roccamonte un saluto molto cordiale ed un augurio fervido per un proficuo lavoro in seno a questa Commissione dove è stato chiamato a sostituire il senatore Parrino, del quale ricordo il notevole contributo dato ai lavori della Commissione. Posso preannunciare fin d'ora che, alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione prevista per le ferie natalizie, si terrà una seduta dedicata proprio all'esame dei problemi richiamati dal senatore Calice.

T A S S O N E, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, nel ringraziarla per il saluto che mi ha rivolto in apertura di seduta, le comunico che assicurerò la presenza del Governo ai lavori di questa importante e significativa Commissione parlamentare per quanto attiene ai problemi di competenza del mio Dicastero.

Per quanto concerne il disegno di legge in esame non posso fare altro che rimettermi alle motivazioni così egregiamente espresse dal Presidente, che ha svolto anche la funzione di relatore.

La proroga stabilita con questo disegno di legge era un atto dovuto in quanto, allo stato attuale, si erano erogati soltanto 450 miliardi dei 1.500 stanziati per l'edilizia nell'area metropolitana di Napoli. Proprio per ovviare alla mancanza di continuità nel flusso finanziario si prevede ora una erogazione di 400 miliardi per il 1983 ed una di 650 miliardi per il 1984, con l'iscrizione di una apposita voce nella legge finanziaria per il 1983. Ritengo che la suddetta proroga serva soprattutto per il completamento del progetto iniziale e per il conseguimento di quegli obiettivi che ci eravamo prefissi con la legge n. 219 del 1981.

Per quanto riguarda gli interrogativi posti dal senatore Calice posso affermare che il Governo, in linea di massima, è d'accordo con le sue valutazioni. In qualità di Sottosegretario, e per di più di calabrese, sono in grado di seguire da vicino questi problemi; lei, senatore Calice, sa che la Regione Calabria si sta battendo in sede di Consiglio e di Giunta regionali per la estensione, ad

esempio, di quanto previsto dalla legge n. 219 a tutto il territorio regionale e non soltanto, come è attualmente, alle zone colpite dal terremoto nella provincia di Cosenza (Mormanno, Fuscaldo, eccetera); convengo che gli effetti di questa legge — che ha creato nuove possibilità anche sul piano dell'occupazione — estesi all'intera regione Calabria potrebbero consentire di fronteggiare la situazione di grave crisi in cui versa tale Regione.

È anche in corso un dibattito, per quanto riguarda gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, con il Comitato delle Regioni, al fine di una riconsiderazione dei problemi di cui alla legge finanziaria, ai quali faceva riferimento il senatore Calice, lasciati in sospeso per l'interruzione dell'attività del Governo.

Ci auguriamo ora che con l'avvio della nuova attività dell'attuale Governo si possa far fronte in modo organico alla situazione e corrispondere — nel rispetto, ovviamente, delle rispettive compatibilità — alle attese delle Regioni qui ricordate, che certamente hanno bisogno di grande attenzione e soprattutto di fatti concreti per risolvere problemi economici divenuti estremamente allarmanti.

Concludendo, desidero ringraziare tutti i componenti della Commissione e il presidente senatore Ferrari-Aggradi. Credo che si possa e si debba lavorare tutti insieme con impegno non soltanto sul piano formale, a livello istituzionale, ma anche con lo slan-

cio umano di cui ancora una volta la Commissione ha dato oggi ampia dimostrazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il termine del 31 dicembre 1982, indicato nel quinto comma dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è prorogato al 31 dicembre 1983.

È approvato.

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 9,55.